

## **SULLA DIMINUZIONE DI RONDONI E RONDONI**

Notiziario di Caccia e Pesca, Bologna, 1970

Non poche preoccupazioni ora esistenti sulla diminuzione delle Rondini e dei Rondoni e sulle cause della stessa dipendono da imperfetta conoscenza dell'argomento e delle abitudini di queste specie. Già alcuni studiosi (Luigi Ugolini, Pietro Chilanti ed altri) hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di essere precisi in questi argomenti ed hanno esposte le caratteristiche che servono a distinguere i Rondoni dalle Rondini e le varie specie di queste ultime.

Indubbiamente i Rondoni sono più facilmente distinguibili dalle seconde per la maggiore ossatura e la loro colorazione uniformemente scura. Poche sono le persone, anche abituate a vivere in campagna e ad occuparsi di caccia, che sanno distinguere una Rondine da un Balestruccio o da un Topino. Nella famiglia delle Rondini le specie più comuni sono la Rondine, il Balestruccio ed il Topino. Come è stato detto, le Rondini preferiscono le campagne, nidificano nelle stalle e nelle case coloniche e non sono affatto comuni nelle città, specialmente nelle città moderne e grandi di oggi. I Balestrucci preferiscono anch'essi le costruzioni rurali, specialmente nelle vicinanze di acque, ma si trovano anche in piccole quantità nelle città, specialmente lungo canali e dove si trovano fiumi, come l'Arno ed il Tevere, che le attraversano; è possibile, ma non frequente, vederle nidificare nell'interno di queste ultime. I Topini nidificano nei greti dei fiumi dove costruiscono nidi preceduti da un tunnel nel terreno sabbioso e friabile. Durante la migrazione queste specie si incontrano insieme, talvolta le une presso le altre, lungo i fili del telegrafo.

Il calendario del passo di Rondini, Balestrucci e Topini non diversifica in maniera rilevante. Tutte queste specie sostano e si riuniscono dopo la nidificazione in massa per predisporre a ritornare nei quartieri di svernamento, che per le nostre popolazioni si trovano per la maggior parte in Africa. L'abbandono dei luoghi di nidificazione e la partenza per i quartieri invernali sono nel caso del Rondone notoriamente subitanei e fissi, non così nel caso delle Rondini.

È probabile che le osservazioni riguardanti la scomparsa di questi uccelli dalle città si riferiscano in modo particolare ai Rondoni piuttosto che alle Rondini, poiché i primi sono ancora e maggiormente presenti nelle città. Pertanto, la repentina scomparsa alla fine di luglio o nei primi di agosto di questi uccelli può ritenersi normale.

È possibile, per quanto difficilmente controllabile, una diminuzione delle popolazioni di Rondoni, tuttavia questa specie è ancora abbondante, come ognuno può constatare, durante i mesi di giugno e luglio nelle nostre città ed anche nelle nostre campagne. Rondoni morti si osservano tuttavia di frequente nei mesi di aprile e maggio al loro arrivo ed anche, sebbene in misura minore, nei mesi successivi. Questa mortalità può essere attribuita in parte ad avversità atmosferiche, quali improvvisi ritorni di freddo in primavera, che producono una rarefazione nelle popolazioni di insetti, poiché sia i Rondoni che le Rondini si nutrono specialmente di insetti volanti, in particolare di Ditteri. Queste cause di probabili variazioni numeriche sono perciò del tutto normali.

Restano da esaminare le eventuali diminuzioni di questi uccelli derivanti da cause artificiali, cioè dovute all'uomo. Occorre tuttavia ammettere in queste specie una determinata adattabilità. Indubbiamente Rondini e Rondoni hanno subito, come molti altri animali, una evoluzione adattiva conseguente al propagarsi dell'uomo sulla terra. Infatti, originalmente essi non nidificavano nelle case che l'uomo non aveva ancora imparato a costruire, ma bensì nell'entrata di caverne, nelle scarpate e nelle rocce. Resta a vedere fino a che punto tale evoluzione potrà essere spinta.

Si parla di diminuzione di Rondini e Rondoni, tuttavia se una diminuzione sussiste, questa appare più sensibile nel caso delle Rondini piuttosto che dei Rondoni e per Rondini intendiamo le tre specie più comuni sopra indicate. È tuttavia piuttosto azzardata questa affermazione ed ammettiamo che non è facilmente documentabile.

Abbiamo detto che si tratta di specie esclusivamente insettivore ed è stato ripetuto che una delle cause del declino possa essere attribuita agli inquinamenti atmosferici. Tali inquinamenti possono svolgere una azione diretta ed indiretta ed è probabile che agiscano differientemente nelle varie specie. È possibile che i Rondoni vi resistano molto meglio per il loro volo più alto. Il danno diretto può essere dovuto a cause varie che agiscono direttamente in modo tossico sull'organismo di questi animali. Il danno indiretto è dovuto al fatto che gli inquinamenti e l'uso indiscriminato di pesticidi ed insetticidi uccidono gli insetti e pertanto gli uccelli non trovano più un alimento sufficiente per nutrirsi e per generare una prole numerosa. Studi sulla entità della prole, cioè il numero delle uova deposte, richiederebbero un numero rilevante di osservazioni e un confronto con quelle verificatesi negli anni passati.

Il binomio "uccelli insettivori ed insetti" appare in questo caso inscindibile. Esso è in equilibrio instabile, ma attualmente fortemente

turbato. Vediamo le Rondini nelle stalle laddove si trovano molte mosche. La lotta alle mosche è stata in questi anni intensificata e non vi è dubbio che nelle città e nei piccoli borghi il loro numero è molto diminuito. Anche il numero dei capi di bestiame è attualmente in diminuzione nelle campagne. Le zone paludose sono già state in gran parte bonificate e perciò il numero delle zanzare e degli altri Ditteri che formano il nutrimento di Balestrucci e Topini è assai diminuito. Tutto questo spiega una reazione a catena di tipo alimentare che regola l'entità delle popolazioni degli animali che ne sono interessati.

È anche vero che sia i Rondini che le Rondini e i Balestrucci sembrano preferire le vecchie costruzioni anziché i nuovi edifici, sebbene alcuni si siano adattati a questi ultimi.

Vi è chi si rammarica della sparizione delle Rondini e dei Rondini, ma desidera la scomparsa di tutti gli insetti che ritiene nella generalità molesti ed indesiderati. Vi è chi insiste sulla distruzione indiscriminata in massa degli insetti adoperando mezzi che risultano tossici anche per la stessa salute dell'uomo. Il discorso è lungo e meriterebbe una trattazione sulla lotta biologica ed integrata. L'espressione non ci piace e preferiremmo sostituirla con la parola "controllo". Ad ogni modo siamo fra coloro che preferiscono vedere questi uccelli i quali ci aiutano a contenere la diffusione degli insetti sia nelle città che nelle campagne ed anche, perché no, nelle stesse paludi che desidereremmo non vedere scomparire totalmente. A questo scopo vediamo con simpatia coloro che si dicono disposti a collocare nidi artificiali per Rondini, Rondini e Balestrucci, onde poter deliziarsi ancora della presenza di questi uccelli.

*Augusto Toschi*